

Bellocchio, il maestro del cinema d'autore

di SARA BESSI

UN PREMIO alla carriera per quel cinema che va sotto l'etichetta di «impegnato», che fa riflettere, che affronta spaccati di vita vissuta, di Storia e dei mille volti di una società che cambia. Marco Bellocchio, regista e maestro del cinema italiano, è stato insignito nell'ex cenacolo degli Agostiniani con il Premio speciale alla carriera in occasione dell'edizione 2008 del concorso nazionale Ibiskos di Antonietta Risolo, promosso col patrocinio del Comune di Empoli, in collaborazione col CCE (Centro Culturale Empolese).

INSIEME a lui un altro protagonista del cinema italiano per la composizione musicale da film come Giovanni Nuti, a cui è stato consegnato il Premio poesia e musica per il cd «Lumen», un esperimento ben riuscito di poesia sonora realizzato in collaborazione con Emi Berti, Lucia Lippi e Monia B. Balsamello, registrato negli studi Vinile di Marco Baracchino e distribuito dalla Forrest-Hill-Records di Livio Giacomo.

PER BELLOCCHIO si è trattato di un ritorno a Empoli, dove aveva presentato l'opera «Buongiorno notte».

«Un premio alla carriera si apprezza sempre di più nella maturità — ha detto il regista, la cui pellicola 'Vincere' dovrebbe essere l'unica italiana in concorso a Cannes (l'artista, a proposito, non si sbilancia) — Un riconoscimento come questo impegna ancora di più a lavorare e bene, non è un punto d'arrivo». Per Bellocchio il cinema nostrano sta vivendo una fase di «trasformazione nel modo di farlo. la realtà nuova è che adesso fare cinema è più facile come dimostrano i numerosi esordi,

perché si possono girare film con pochi soldi: è una possibilità in più che hanno i giovani. Seguire una strada tradizionale e i predecessori, significa intraprendere una via più difficile e fatta». Una considerazione a cui Bellocchio non intendere dare la

connotazione di un bilancio fra passato e presente. Per Bellocchio la missione del cinema è quella di essere un'arte popolare, in grado di affrontare tematiche importanti, dalla Storia all'attualità. «Il regista è sollecitato da ciò che sente e che vede — prosegue — tutti siamo in grado di impressionare il nastro digitale, ma dipende dallo stile che si usa per raccontare storie, fatti. E' necessario non confondere cinema e televisione».

Nella foto: Marco Bellocchio (a destra) insieme ad Antonietta Risolo

